

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL MITTENTE: ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA - PIAZZA S. CALUSTO, 16 - 00153 ROMA - Speciale in abbonamento post. - D.L. 352/003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1 DEB Roma



C

BOLLETTINO
ECILIANO

In questo numero

Ricordo del santo pontefice
Pio X

Quale inculturazione?

Il canto preconciliare nelle
piccole parrocchie

Giovanni Tebaldini

Ricordando ad un anno...



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
SANTA CECILIA

Giovanni Tebaldini

nel 150° anniversario della nascita

Arturo Sacchetti

Per focalizzare la figura di Giovanni Tebaldini nel contesto storico, sociale e musicale che lo vide vivo, attento, consapevole ed illuminato occorre disegnare la realtà che lo circondò in quei decenni tra Ottocento e Novecento in Italia nei quali lo strapotere del teatro musicale, l'arretratezza musicale italiana nel genere della musica pura e sacra, il travaglio dell'istituzione dei Conservatori di musica, il disaggiornamento delle botteghe organarie ed una editoria musicale dettavano le regole del mondo musicale sia professionale, sia amatoriale.

Si consideri che il suo viaggio musicale ebbe a testimoni alcuni personaggi dotati di personalità, carisma e colossali doti l'analisi dei quali meglio aiuterà a comprendere quale fu il suo portato: Marco Enrico Bossi, irrequieto testimone di un delicatissimo momento



caratterizzato da uno scontro tra la vecchia scuola musicale ed i nuovi fermenti offerti da giovani che avevano intuito, anche per esperienze compiute in Europa, l'immaturità sociale culturale e musicale degli addetti ai lavori e dei fruitori e Lorenzo Perosi, fortemente condizionato dalla sua scelta vocazionale religiosa e disorientato tra la creatività religiosa e quella laica.

Visse al loro fianco quell'operazione di

rinnovamento operando da compositore (musica profana (46 titoli); musica sacra (142); musica organistica, cameristica e sinfonica (decine di composizioni), (130 trascrizioni da partiture di antichi maestri: 'Rappresentazione di Anima e di Corpo' di Emilio de' Cavalieri, 'Euridice' di Jacopo Peri e Giulio Caccini, 'Jephte' di Carissimi, ecc.), scrittore (redazioni musicali sopra i periodici: «Gazzetta Musicale di Milano», «Musica sacra», «La Scuola Veneta di Musica Sacra», «Rivista Musicale Italiana» e su altre testate; sui quotidiani «La Sentinella Bresciana», «La Lega Lombarda», «Corriere d'Italia», «Il Giornale d'Italia», saggista e conferenziere (175 contributi), organista, direttore, didatta ed operatore musicale.

Ma allorché mosse i primi passi quale dimensione trovò? Sul fronte della Chiesa lo spauracchio era rappresentato dal teatro in musica ed il florilegio dei suoi editti, decreti, divieti, regolamenti, disposizioni, norme, provvedimenti, proibizioni e istruzioni è enorme; a questi si affiancarono le opinioni dei musicisti (Gaspere Spontini, Franz Liszt, Hector Berlioz, Giuseppe Arrigo) estremamente critici nei confronti degli andazzi musicali che avevano invaso i luoghi sacri.

Un primo tentativo di contrasto avvenne con la fondazione il 15 maggio 1877 della rivista "Musica Sacra" a Milano ad opera di Guerrino Amelli che, accanto ad articoli inerenti la dimensione musicale sacra, ospitava un allegato di nuove composizioni.

Da questo significativo atto, che di certo scosse l'ambiente 'addormentato' su collaudate posizioni (polifonia in stile operistico, composizioni organistiche sinfonico-teatrali, trascrizioni per organo operistiche), alla costituzione di un organismo 'di contrasto e di rottura' il passo fu breve: dal 4 al 7 settembre 1880 un raduno formalizzò la nascita della Generale Associazione di S. Cecilia per la restaurazione della musica sacra, giorno della ricorrenza di S. Gregorio magno secondo il calendario ambrosiano; nell'ambito di quel consesso fu eletto presidente Guerrino Amelli e vice presidenti Jacopo Tomadini e Costantino Remondini.

Ne scaturì una contesa tra i nostalgici della musica sacra 'alla moda' ed i fautori di un mutamento che ponesse in primo piano il rigetto a moduli profani e nel contempo procedesse ad un radicale mutamento; si ritrovarono coinvolti nella diatriba compositori, organisti, vocalisti, strumentisti, maestri d'organi, critici, editori e docenti, accaniti rivali e strenui difensori delle proprie posizioni. Fu un fenomeno squisitamente italiano poichè oltralpe le varie confessioni religiose non risentirono se non moderata-

mente dell'inquinamento operistico e seppero distinguere tra aspetti laico-profano-teatrali e nobiltà musicali in senso lato rispettose dei luoghi sacri.

Tebaldini, in quegli anni, dal 1883 al 1886, era alunno del Regio Conservatorio di musica di Milano, ma una improvvida critica mossa ad una messa composta da Polibio Fumagalli, docente d'organo dello stesso istituto, gli valse l'estromissione.

L'inserimento nell'arroventato clima della riforma cecilianiana lo vide presente, in veste di redattore, sin dal 1885, anno in cui la rivista "Musica Sacra", dopo le dimissioni di Guerrino Amelli, venne rilevata a livello di proprietà da Giuseppe Terrabugio, dal conte Francesco Lurani-Cernuschi e da Marco Enrico Bossi con la direzione di Giuseppe Gallignani.

Gli anni a seguire, distinti dall'accrescimento dell'Associazione S. Cecilia a livello di penetrazione religiosa (il 22 novembre 1905 apparve, pubblicato a Montecassino, il primo numero del "Bollettino Ceciliano", il qual titolo fu suggerito da Tebaldini a Guerrino Amelli), ebbero in Tebaldini un punto di riferimento; partecipò quale osservatore e relatore al III Congresso (Soave VR 1889); al IV (Milano 1891); al V (Parma 1894), al VI (Milano 1897); al VII (Torino 1905); all'VIII (Milano 1906) nel cui ambito

la Presidenza lo nominò membro del 'Collegio dei referenti' ed all'XI (Torino 1913).

Questa progressione, testimonianza di un viscerale interesse per la musica sacra ed i suoi addentellati, ebbe il conforto degli amici sopra citati, Marco Enrico Bossi e Lorenzo Perosi; il primo, conosciuto nel 1885 nell'aula d'organo del Regio Conservatorio di Milano, attivo a gomito nella redazione del periodico



“Musica Sacra” nello stesso anno, frequentatore insieme a lui a Roma nel 1890 del salotto Oppenheimer ove si radunava il fiore della cultura musicale romana, estensore in collaborazione nel 1891 del *Metodo teorico-pratico per lo studio dell'organo moderno*, coautore nel 1892 della *Missa pro defunctis* per le esequie di Vittorio Emanuele II al Pantheon in Roma, che ottenne il primo premio tra 11 lavori presentati (la Commissione giudicatrice era composta dal conte Enrico di San Martino Valperga, Stanislao Falchi, Filippo Marchetti, Ettore Pinelli, S. Saja, Giovanni Sgambati e Raffaele Terziani, che motiva il consenso ritenendo i compositori ‘musicisti di nuovo indirizzo’); il secondo, suo successore nel 1894 alla direzione della Cappella marciana in Venezia, a lui legato da intima amicizia e fautore di una profonda ammirazione, che sfociava nell’affermazione: “Lorenzino, ti sei preso tutto tu!”.

Ma l’impegno sacro musicologico e musicale sfociò nella vocazione didattica e nella pratica viva, alimentata dall’esperienza vissuta alla Kirchenmusikschule di Ratisbona nel 1889: dal 1889 al 1894 diresse la Cappella marciana a Venezia, dal 1894 al 1897 la Cappella musicale della basilica del Santo in Padova, dal 1897 al 1902 il Regio Conservatorio di musica di Parma e dal 1902 al 1925 la Cappella musicale della basilica della Santa Casa di Loreto; nel 1896 il Ministro dell’Istruzione Pubblica avvocato Emanuele Gianturco lo chiamò a far parte della Commissione permanente per la Musica presso il Ministero, dal 1925 al 1930 insegnò al Conservatorio ‘San Pietro a Maiella’ di Napoli e dal 1930 al 1932 diresse il Liceo musicale ‘Claudio Monteverdi’ di Genova.

Al presente, a distanza di 150 anni, quella fucina di entusiasmi, dedizioni, passioni, sincerità, atti, testimonianze, esperienze, rapporti, contributi, opere e studi si è affievolita nel tempo sommersa da superficiali giudizi, errate considerazioni storiche, immaturi giudizi e presuntuose valutazioni artistiche; quando ‘il suo tempo verrà’, e si sarà affermata la consapevolezza dei suoi atti ed il rispetto per il suo impegno di arte e di vita si potrà affermare ‘non avevamo compreso la sua grandezza’!